

sanità
a pag. 5

COVID, SPERANZA: "MASCHERINE ALL'APERTO E DISCOTECHES? CI GUIDERÀ LA SCIENZA"

sanità
a pag. 7

GIMBE: "BASSA CIRCOLAZIONE VARIANTE DELTA, MA PRIMA DOSE NON BASTA"

territori
a pag. 9

ZAIA: "DISCOTECHES PIÙ SICURE DI SPIAGGE E PIAZZE, GOVERNO LE RIAPRA"

ambiente
a pag. 11

TERRA SEMPRE PIÙ CALDA, L'ONU LANCIA INIZIATIVA 'SHOW YOUR STRIPES'

cultura
a pag. 13

QUENTIN TARANTINO E TIM BURTON ALLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2021



BALLE SPAZIALI

Foto: Twitter/blueorigin

Manca un mese alla partenza dei primi turisti spaziali della Storia a bordo di mezzi privati. La data fatidica è quella del 20 luglio, la stessa dello sbarco sulla Luna nel 1969. Un tripudio a stelle e strisce quello immaginato da Jeff Bezos, fondatore del colosso Amazon, secondo uomo più ricco del mondo e soprattutto creatore di 'Blue Origin', società

che da almeno vent'anni lavora per portare persone nello Spazio privatamente. Adesso il traguardo è a un passo, si avvicina il volo di debutto della navicella Shepard, battezzata così in nome di Alan Shepard, primo astronauta statunitense a volare nello Spazio. Insieme a lui ci sarà il fratello Mark. Il terzo biglietto per viaggiare nello spazio è stato staccato durante una

partecipata asta - 7.600 iscrizioni da 159 Paesi, dicono da Blue Origin - terminata in sei minuti. Il costo del biglietto? 28 milioni di dollari (si partiva da una base d'asta di 4.800.000). Una cifra da capogiro, che sarà investita nel Club for the future, l'associazione nata per supportare i più giovani in percorsi scolastici scientifici allo scopo di porre le basi per la vita nello Spazio.

Gli ultimi dati segnalano un preoccupante aumento del “risentimento generazionale”, con i nonni che hanno sofferto di meno lo stress della pandemia



Vecchi più ricchi e giovani più poveri: ora la rabbia sta crescendo

di Nico Perrone

Vero che nel corso dell'epidemia sono stati gli anziani a soffrire di più ed è tra di loro che si sono registrati più morti. Ma adesso, con la campagna di vaccinazione di massa e con i dati che mostrano l'epidemia in calo, è proprio la popolazione più anziana quella che ha resistito meglio e che alla fine si ritrova anche più ricca rispetto alle fasce d'età più giovani. E gli ultimi dati segnalano un preoccupante aumento del “risentimento generazionale”, che potrebbe presto sfociare in rabbia. Oggi sono stati presentati i risultati della ricerca svolta dal Censis proprio su questi temi. Nonni e nonne dopo 16 mesi di pandemia hanno mostrato una forte tenuta psicologica: il 69,3% degli anziani dichiara di non aver sofferto di stress psicofisico dal marzo 2020, mentre il dato scende al 23,3% tra i giovani e al 34,1% tra gli adulti. Una grande capacità di tenuta e adattamento, un ‘furore di rivivere’ che ha spinto gli anziani a ripartire di slancio. Il 43,4% di loro dedicherà più tempo alla cura personale, facendo uso di cosmetici, praticando fitness, andando dal barbiere o dal parrucchiere ed il 24,7% è pronto a rinnovare il proprio guardaroba. Ma non sono egoisti: l'88,7% di loro si definisce il bancomat di figli e nipoti

e al riguardo sono d'accordo il 67,1% degli adulti e il 50,8% dei giovani. Con ogni probabilità sarà ancora così in futuro, poiché il 67,8% degli anziani è convinto che la propria condizione economica sarà migliore o uguale ad oggi nel post pandemia, mentre ad avere la stessa fiducia è il 52,3% degli adulti e dei giovani. E se il 32,2% degli anziani teme una condizione economica peggiore, lo scivolamento in basso è temuto dal 47,7% di adulti e giovani. Eppure sta crescendo la frattura intergenerazionale: per il 54,3% dei giovani (il 35% l'anno scorso) si spendono troppe risorse pubbliche per gli anziani, mentre per il 74,1% ci sono troppi anziani in posizioni di potere, dall'economia alla società, fino ai media. L'Italia è un Paese longevo e “se noi anziani abbiamo sopportato meglio la pandemia - ha detto Giuseppe De Rita, presidente del Censis - è perché facciamo parte di una generazione particolare, nata tra gli anni 30 e gli anni 50, che le ha viste tutte, quindi capace di consolidare l'esistenza di sé stessi e della società. Gli anziani, infatti, non hanno drammatizzato più di tanto, mentre i giovani hanno avuto più paura della pandemia. L'emergenza sanitaria ha confermato che il popolo degli anziani ha un suo punto forza e di stabilità

sia sul piano psichico sia sul piano finanziario”, ha aggiunto De Rita. E il futuro, soprattutto per i giovani, è sempre più nero. Lasciamo stare quelli che dall'alto dei loro patrimoni miliardari (Guido Barilla) li invita ad accettare lavori poco remunerati, ma è proprio sul versante occupazione che si giocherà una dura battaglia. Perché è un fatto, rispetto alla mia generazione nata negli anni Sessanta, che i nostri figli già oggi non solo hanno meno diritti rispetto a noi ma anche un debito pubblico da paura che gli stiamo caricando sulle spalle per i prossimi decenni. Qualcuno millantava, si sforzava a dire che con meno regole e meno diritti la ricchezza si sarebbe moltiplicata e diffusa. Un discorso che poteva essere anche valido se si fosse andati comunque nella direzione di garantire alcune cose fondamentali come la casa, la salute, l'istruzione, ambiente migliore e cultura. Visti i risultati, quella promessa si è rivelata una fregatura, è stata tolta loro la speranza e sono stati cancellati diritti, che invece restano riconosciuti ai ‘vecchi’. Ora l'Europa ha messo in campo il Next Generation proprio dedicato ai giovani, tocca a loro far sentire la loro voce perché quei fondi alla fine non restino nelle solite vecchie tasche.

Speranza: “Mascherine all’aperto e discoteche? Ci guiderà la scienza”

di Luca Donigaglia

Via le mascherine all’aperto dall’1 luglio e via libera anche alle discoteche a partire dalla stessa data? Il ministro della Salute Roberto Speranza, oggi in visita all’hub vaccinale di Modena, puntualizza e precisa a margine: “Sono tutti elementi in fase di discussione e di confronto. Abbiamo deciso in queste settimane di farci guidare sempre dalla scienza, dai nostri tecnici e dai nostri scienziati che ogni giorno si confrontano. A me sembra - osserva Speranza - che sia la strada giusta e dobbiamo insistere su questo terreno. Oggi il Cts si confronterà sulla vicenda delle mascherine all’aperto e poi ci sarà un confronto anche su altri temi delicati. Dobbiamo continuare su questa strada”, conclude il ministro della Salute.

“Oggi entra in vigore quella mia ordinanza che porta il 99% del nostro paese in area bianca. Credo che questo sia un risultato importante che dobbiamo valorizzare, riconoscere e anche spiegare. Vorrei dire, con grande forza, che la prima ragione per cui il nostro paese è al 99% in zona bianca è proprio la forza di questa campagna di vaccinazione”, commenta Speranza nel corso del suo intervento dopo aver

visitato l’hub vaccinale di via Minutara al fianco di istituzioni locali e autorità.

“La campagna di vaccinazione continua il ministro nel suo intervento dal palco fuori dall’hub - è la vera strada che noi abbiamo per chiudere questa stagione difficile e aprirne un’altra. Continuiamo a lavorare insieme, a unire le nostre energie: il governo, le Regioni, le realtà territoriali, i Comuni, le aziende locali con il lavoro straordinario che stanno facendo”.

In tutto questo, osserva Speranza, “c’è un’adesione straordinaria delle persone che aspettano questo giorno, l’hanno fissato nel calendario e quando arriva è un giorno bello, per se stessi e per la comunità in cui si vive. Dobbiamo continuare su questa strada, abbiamo ancora un’epidemia in corso che ci richiede attenzione, gradualità e prudenza così come stiamo facendo”.

Certo, riconosce il ministro della Salute, oggi “siamo in uno scenario diverso prima di tutto grazie a questa campagna di vaccinazione. Essere qui è una bella occasione, utile per dire davvero grazie a questa fantastica squadra - rimarca Speranza a Modena - che sta lavorando a tutti i livelli”.

“Abbiamo ancora un’epidemia in corso che ci richiede attenzione, gradualità e prudenza così come stiamo facendo”



Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe: “L’obbligo di eseguire una vaccinazione eterologa non stava in piedi”

Gimbe: “Bassa circolazione variante Delta, ma prima dose non basta”

di Redazione

La variante Delta “è una variante che risulta essere più contagiosa di circa il 50% di quella inglese quindi si diffonde più rapidamente. La copertura, per le persone vaccinate con doppia dose, è analoga a quella inglese. Il problema si pone con la dose singola, che ha una minore copertura. Al momento non abbiamo grandi segnali di circolazione in Italia, ma bisogna dire che l’attività di sequenziamento che facciamo è minore rispetto a quella che fanno altri Paesi e ci sono differenze tra regioni. La questione delle varianti è un fenomeno assolutamente normale, poi ci sono varianti di interesse e solo una piccolissima parte di queste diventano varianti di preoccupazione, questo è il caso della variante delta”. Così Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, è intervenuto ai microfoni della trasmissione “L’Italia s’è desta”, condotta dal direttore Gianluca Fabi, Matteo Torrioli e Daniel Moretti su Radio Cusano Campus, in merito alla variante Delta.

Sul tracciamento, aggiunge Cartabellotta, “in questo momento in cui il contagio è calato dobbiamo potenziare tutte le strategie di tipo di sanitario, le normative sui parametri che determinano la zona bianca però scoraggiano il contact tracing. La cosa più saggia sarebbe introdurre un numero minimo standard di tamponi da effettuare per 100mila abitanti”.

Sull’obbligo di mascherine all’aperto, “nonostante il mio atteggiamento prudentiale- continua Cartabellotta- credo che l’obbligo di mascherine

all’aperto possa decadere. All’aperto abbiamo una minore probabilità di contagio, abbiamo il 53% della popolazione vaccinata con almeno una dose. All’aperto la mascherina può esserci utile se ci sono forme di assembramento o si è in un contesto in cui si parla, si canta. Dobbiamo anche essere pragmatici: i controlli non ci sono, la gente le mascherine se le toglie da sola, una settimana in più o una settimana in meno cambia poco”.

Sul mix di vaccini, spiega il presidente della fondazione Gimbe, “sono stati pubblicati 5 studi su un migliaio di pazienti che hanno dimostrato la stessa o addirittura una maggiore risposta immunitaria rispetto al ciclo di Astrazeneca, per quanto riguarda il numero di anticorpi. Però non sappiamo nulla dell’effetto del mix sul rischio di malattia grave e di decesso. L’obbligo di eseguire una vaccinazione eterologa non stava in piedi, infatti il Ministero ha deciso che previo consenso informato si può decidere di completare il ciclo con Astrazeneca. Si è creato anche stavolta un grande caos comunicativo. Da parte mia lanciai un appello: vaccinatevi con la seconda dose, perché la prima dose non è sufficiente per proteggersi dalla variante Delta”. Sugli over 60 non ancora vaccinati. “Ci sono ancora 2,5 milioni che non si sono ancora prenotati. Bisogna iniziare ad utilizzare le strategie di chiamata attiva, in modo che dopo un colloquio con il proprio medico possano risolvere alcuni dubbi”, conclude Cartabellotta su Radio Cusano Campus.



Zaia: "Discoteche più sicure di spiagge e piazze, Governo le riapra"

di Andrea Sangermano

Le discoteche "sono più sicure delle piazze e delle spiagge. Il Governo le riapra a luglio". È il nuovo appello lanciato oggi da Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, durante la consueta conferenza stampa nel mattino. Anche negli ultimi giorni "siamo stati tempestati di immagini di mega-assembramenti nelle piazze, nelle spiagge e in luoghi improbabili- sottolinea Zaia- la discoteca è l'unico luogo che permette di controllare questi assembramenti". I gestori, inoltre, "sono disponibili a verificare gli ingressi con tamponi e green pass". Quindi, incalza il presidente, "mi auguro una decisione del Governo da luglio, perchè stanno massacrando un intero settore economico. C'è un mondo dello spettacolo che è azzoppato: abbiamo riaperto i teatri, ci sono anche altri artisti che hanno lo stesso diritto di lavorare".

Zaia invita quindi a mettersi "nei panni di un gestore in ginocchio e di tutto un mondo che lavorava nelle discoteche, che oggi sono dimenticati, e non ultimi i turisti. E poi vediamo cosa accade nelle piazze: quelle immagini ci dicono che in discoteca sono più sicuri, perchè c'è più controllo". Quindi, insiste Zaia, "hanno ragione quelli che lavorano nel mondo della notte, il mio appel-

lo è che il Governo ci metta mano subito. Facciamo in modo di aprire le discoteche prima che siano morte del tutto. Lo so che non fa audience, ma bisogna uscire da questo retaggio culturale per cui le discoteche sono luoghi del maffare". La riapertura delle discoteche, tra l'altro, "a cascata riguarda anche i centri anziani", segnala Zaia, dove "tra vaccinati i contatti dovrebbero essere sicuri".

La variante delta - avverte Zaia - "sembra sia più aggressiva con bassa carica virale, ma ad oggi non c'è pericolo in Veneto. Abbiamo isolato il focolaio in provincia di Treviso, ma nulla più. Siamo tra le Regioni che sequenziano di più". Il governatore del Veneto prova così a tranquillizzare i suoi concittadini, facendo il punto oggi sulla situazione Covid nella sua regione. Ad oggi "gli indicatori sono tutti incoraggianti- assicura Zaia- ci stiamo preparando con l'artiglieria pesante per l'autunno, perchè se servisse ci aiuterà. Ma lo scenario sarà diverso, perchè avremo i vaccinati. L'eventuale quarta ondata in autunno, se mai ci sarà, spero che la riusciremo a gestire in virtù delle vaccinazioni. Quindi diffidate di chi fa proiezioni di devastazione totale o di liberazione totale", avverte il presidente.

"C'è un mondo dello spettacolo che è azzoppato: abbiamo riaperto i teatri, ci sono anche altri artisti che hanno lo stesso diritto di lavorare"



Terra sempre più calda, l'Onu lancia iniziativa 'Show your stripes'

di Alessandra Fabbretti

La temperatura del Pianeta terra a partire dal 1850 ha iniziato a riscaldarsi in modo progressivo e inesorabile, e così a sei mesi dalla Cop26, la Conferenza Onu sul Clima di Glasgow, l'Organizzazione meteorologica mondiale (World Meteorological Organization, Wmo) lancia oggi, in occasione del solstizio d'estate, la campagna 'Show your stripes', "mostra le tue strisce" per incoraggiare i politici, l'opinione pubblica ma anche i semplici presentatori del meteo in Tv a prendere consapevolezza dell'urgenza di rispondere a questo fenomeno. Il 2021 ritenuto dalla comunità scientifica "l'anno di non ritorno" per invertire il riscaldamento globale e i suoi terribili effetti sulla salute della biodiversità e delle popolazioni, e per farlo i meteorologi hanno deciso di usare le 'Warning stripes', un tipo di grafico elaborato dallo scienziato Ed Hawkins dell'università britannica di Reading, semplice ma di grande impatto visivo: ogni striscia di colore indica la temperatura media di un anno, a partire dal 1850 ai giorni nostri. Sia i grafici realizzati per singolo Paese che i grafici globali avvertono che le temperature negli ultimi cento anni sono passate da "principalmente blu" (ossia temperature medie e fredde) a "principalmente rosse" (temperature calde). Il cambiamento più drammatico si registra nell'Artico, che si sta riscaldando a una velocità doppia rispetto alla media globale.

Come spiega Ed Hawkins in una nota, le 'Warming Stripes' "sono

un modo semplice ed efficace per comprendere che il mondo si sta riscaldando, che ogni Paese si sta riscaldando. Questi grafici possono essere da stimolo per aprire un dibattito sui crescenti rischi del cambiamento climatico ovunque si viva e sulle azioni necessarie per evitare le peggiori conseguenze". La campagna 'Show your stripes' è condotta assieme alla Climate Central, un'organizzazione non governativa composta da scienziati e giornalisti impegnati nella corretta divulgazione scientifica del fenomeno. Oltre a questi attori, giocano un ruolo chiave anche i "presentatori del meteo" in televisione, parola del segretario generale del Wmo, Petteri Taalas: "Chi illustra le previsioni del tempo può diventare un ottimo comunicatore sul clima. Svolge un ruolo importante nell'educare il pubblico sui rischi del cambiamento climatico e sulle condizioni meteorologiche estreme". Taalas ha poi ricordato che il rapporto sullo stato del clima della Wmo ha dimostrato che il 2020 "è stato uno dei tre anni più caldi mai registrati, chiudendo il decennio più caldo mai registrato. La temperatura globale media era di 1,2°C al di sopra dei livelli preindustriali e i ghiacciai hanno continuato a ritirarsi, determinando un impatto a lungo termine sull'innalzamento del livello del mare e sulla disponibilità di acqua potabile". La campagna gode del sostegno della Un Climate Change e dell'Intergovernmental Panel on Climate Change.

La campagna 'Mostra le tue strisce' per incoraggiare i politici, l'opinione pubblica ma anche i semplici presentatori del meteo in Tv a prendere consapevolezza dell'urgenza di rispondere alla crisi climatica

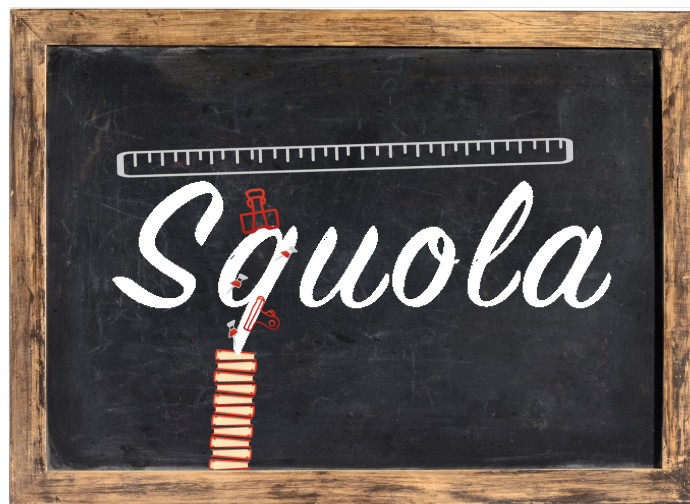
Quentin Tarantino e Tim Burton alla Festa del Cinema di Roma 2021

di Lucrezia Leombruni

Antonio Monda, direttore artistico della Festa del Cinema di Roma, non smette mai di stupire il pubblico. Dopo l'edizione passata tra incertezze, misure di sicurezza anti-Covid restrittive e red carpet non accessibile al pubblico, nella prossima si potrebbe tornare a respirare la tanto agognata normalità. A partire con le grandi star del cinema mondiale. In 'carne ed ossa' calcheranno il red carpet Quentin Tarantino e Tim Burton. I due registi, che hanno accettato l'invito esclusivamente per la stima nei confronti della kermesse, riceveranno il premio alla Carriera e saranno i protagonisti degli 'incontri ravvicinati' con il pubblico. "C'è stato un momento della mia vita in cui guardavo qualsiasi film italiano. E ho dedicato gli anni migliori della mia carriera a realizzare la mia versione di questi film. Per questi motivi ricevere il Premio alla Carriera alla Festa del Cinema di Roma è fantastico (in italiano nel testo inglese, ndr)". Entusiasmo condiviso anche da Burton, che ha dichiarato: "È davvero speciale per me ricevere questo riconoscimento dalla Festa del Cinema di Roma. Federico Fellini, Mario Bava e Dario Argento sono stati importanti fonti di ispirazione nella mia vita. Ritirare questo premio a Roma, un luogo che amo, una città che ti fa sentire protagonista del tuo stesso film, è per me molto emozionante".

Tra le anticipazioni annunciate oggi da Antonio Monda (direttore artistico della Festa), Laura Delli Colli (presidente Fondazione Cinema per Roma) e Francesca Via (direttore generale Fondazione Cinema per Roma) anche la presentazione in 'Selezione Ufficiale' del film 'The Pursuit of Love' di Emily Mortimer, tratto dall'omonima serie. Mortimer "è stata la prima regista donna ad accettare il nostro invito", ha precisato Monda. Alla kermesse attesa anche la scrittrice Zadie Smith, una delle voci più potenti e acute della sua generazione, protagonista di un 'Incontro Ravvicinato'. E ancora, in programma un'ampia retrospettiva, a cura di Mario Sesti, sull'opera di Arthur Penn e 'I film della nostra vita'. Come ogni anno, il direttore artistico, i membri del Comitato di selezione e il responsabile retrospettive condivideranno con il pubblico una breve rassegna di opere che hanno segnato la loro passione per il cinema: dopo il western, il musical, il noir, la screwball comedy e la fantascienza, nel 2021 la selezione avverrà fra i 'guilty pleasures', ovvero quei prodotti cinematografici 'leggeri' o non del tutto riusciti ma ritenuti, allo stesso tempo, assolutamente irresistibili. La kermesse si svolgerà dal 14 al 24 ottobre 2021 all'Auditorium Parco della Musica, coinvolgendo come ogni anno numerosi altri luoghi della Capitale.

Riceveranno il premio alla Carriera e saranno i protagonisti degli 'incontri ravvicinati' con il pubblico



Al polo De Nicola-Ferraris di Catania i due studenti vincitori dei Giochi regionali della Chimica

di Graziella Guglielmino

Samuele Sanfilippo e Riccardo Di Salvo sono gli studenti del polo tecnico 'De Nicola-Ferraris' di San Giovanni La Punta (Catania) che hanno vinto i Giochi regionali della Chimica in Sicilia. La competizione, patrocinata dal ministero dell'Istruzione ed organizzata dalla divisione di didattica Chimica della Società Chimica Italiana (SCI), ha visto partecipare, quest'anno, 4mila studenti e studentesse di tutta Italia. "I partecipanti alla selezione in Sicilia- spiega Giuseppina Ferrara, docente referente dell'istituto catanese- sono stati più di 260. Questa volta, in modalità online, a causa dell'emergenza sanitaria. Oltre Samuele e Riccardo, hanno gareggiato altri sei ragazzi del nostro biennio e si sono classificati tutti con un buon punteggio". Samuele, al V anno del corso di Meccanica, Meccatronica ed Energia, si è classificato al primo posto della graduatoria della classe B, riservata ai trienni: "Sono molto soddisfatto- dice- avevo addosso la tensione della maturità. Mi preoccupava non riuscire a gestire il tempo a disposizione, in contemporanea studiavo e preparavo l'elaborato per il maxi-colloquio". Lo studente che il 24 giugno sosterrà gli esami di Stato, nel 2018 si era classificato al primo posto a livello nazionale: "Dopo 3 anni, in autunno, ritornerò a Roma per le gare nazionali. Era stata una bellissima esperienza, spero che saremo in presenza, stare nella stessa aula insieme agli altri partecipanti è più coinvolgente ed emozionante". Riccardo Di Salvo si è classificato, invece, al primo posto nella graduatoria regionale della classe A e frequenta la classe II B, indirizzo Informatica: "La gara è stato un momento emozionante. All'inizio, ero teso, ma affrontando i test mi sono reso conto che conoscevo le risposte. È stato anche un modo per verificare le nostre conoscenze in chimica". Samuele proseguirà gli studi in Scienze e tecnologie chimiche all'Università di Torino: "La passione per la chimica- interviene- è nata a scuola, prima non sapevo nemmeno che cosa fosse, il merito è anche, e soprattutto, della professoressa Ferrara che ci ha saputo guidare in questi anni". "È una disciplina che mi piace da sempre- aggiunge Riccardo- da bambino giocavo a fare il piccolo chimico".

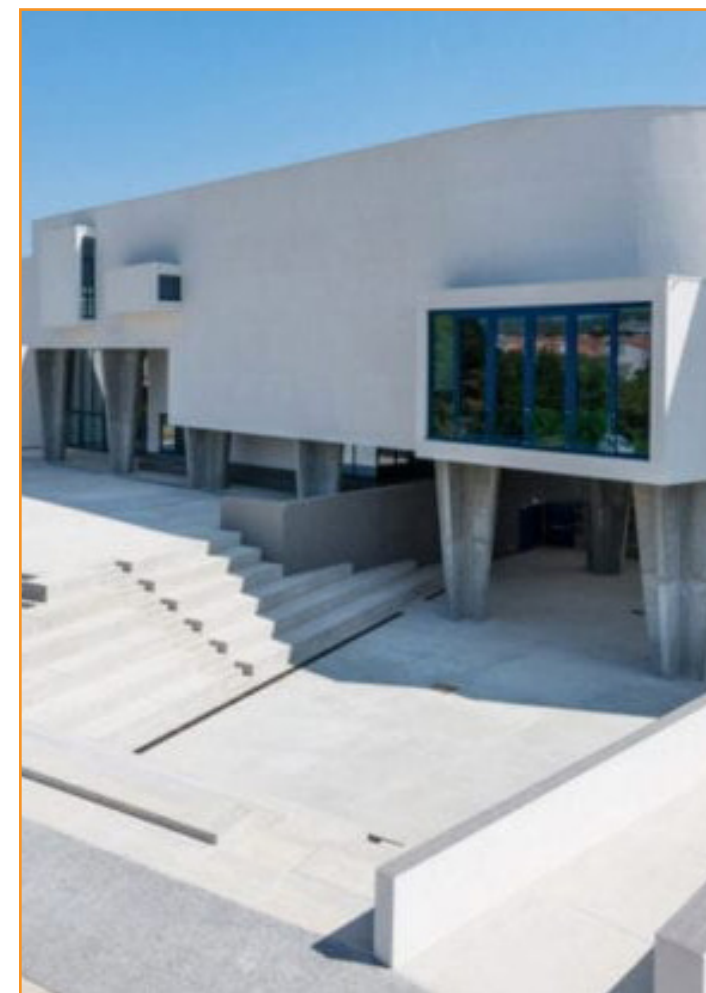
Al liceo Primo Levi di Montebelluna il progetto 'Storia e identità' diventa un libro sul passato riscoperto

di Chiara Adinolfi

Raccontare la storia attraverso le vicende dei suoi protagonisti, riscoprendo aneddoti e memorie del proprio territorio e rendendoli di nuovo attuali. È quello che hanno fatto i ragazzi e le ragazze che hanno preso parte al progetto 'Storia e identità'. Un'iniziativa finanziata dal ministero dell'Istruzione e realizzata dal liceo 'Primo Levi' di Montebelluna, in provincia di Treviso, in collaborazione con l'agenzia Dire e diregiovani.it. "Il bilancio è senz'altro positivo, anche perché dobbiamo tenere in mente le difficoltà che inevitabilmente lo stato pandemico ha comportato- spiega alla Dire il dirigente scolastico del 'Primo Levi', Ezio Toffano- nel nostro istituto è attivo da quasi vent'anni un giornale studentesco, la cui prossima uscita fra l'altro sarà la numero 100. Ebbene: tutti gli allievi che fanno parte del comitato di redazione hanno aderito al corso. A loro poi si sono aggiunti altri studenti del liceo, per un numero complessivo di partecipanti superiore a cinquanta".

Dopo aver partecipato al corso di giornalismo organizzato dall'agenzia di stampa Dire, gli studenti hanno utilizzato gli strumenti del reportage (foto, articoli, interviste) per raccontare le storie legate all'identità della loro realtà locale.

"Partendo dalle proprie esperienze, dai propri interessi o dalle proprie curiosità, gli studenti hanno approfondito episodi di storia antica e recente, locale, nazionale e internazionale, affidandosi a fonti scritte ma anche alle testimonianze di persone viventi, vicine e lontane- aggiunge Toffano- Le loro riflessioni troveranno posto in una pubblicazione che stiamo dando alle stampe, e che forniremo a chiunque ce la richiederà. Tutto questo nell'ottica di comprendere, ma anche di far comprendere, come il passato influenzi il nostro presente". "Le scuole da sempre sono chiamate a sensibilizzare gli studenti su questi eventi- aveva detto Ezio Toffano, all'inizio del progetto- Tramite 'Storia e identità' proveremo a costruire occasioni per dare agli studenti stimoli opportuni a riconoscere il valore della memoria storica, ma anche per ragionare sui collegamenti causa-effetto che si sono nel tempo manifestati e che viviamo nel presente".



Afron torna in Uganda con il progetto 'No lockdown for cancer': una nuova missione al fianco di donne e bambini

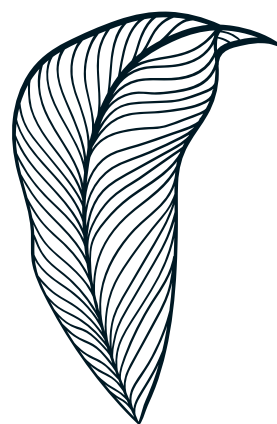
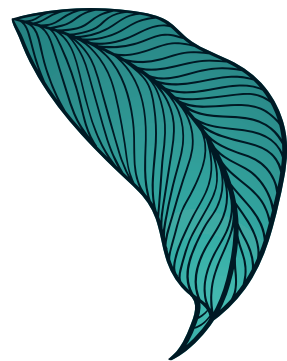
di Silvia Mari

'No lockdown for cancer' è il titolo del progetto con cui l'associazione Afron oncologia per l'Africa onlus è rimasta accanto alle donne e ai bambini dell'Uganda anche in questo anno di pandemia che ha reso impossibile realizzare le campagne di screening. Formazione del personale sanitario e supporto alle persone in cura è stata l'azione costante. Ma finalmente si torna sul campo con una nuova missione nel Nord del Paese, nel distretto di Gulu.

Nell'ospedale simbolo della lotta all'ebola, il Lacor Hospital, il motto è 'Stop al cancro e al Covid19' e verranno distribuiti zainetti, cuciti da donne sopravvissute all'hiv e ora organizzate in una cooperativa, con kit di protezione. La distribuzione avverrà con personale Afron, Lacor, del District Health Officer di Gulu e delle Women's Cancer Support Organization e sarà l'occasione per celebrare questo ritorno in missione nello Smiling Cinema del Lacor Hospital che Afron ha realizzato lo scorso anno per i bambini ricoverati.

Il progetto finanziato dalla Chiesa Valdese durerà 12 mesi e ne saranno beneficiari 10 Cancer Counselor; 150 donne in cura e 150 medici ed infermieri del Lacor, oltre a tutti i caregiver e familiari coinvolti. L'agenzia Dire racconterà sui propri canali il progetto e le testimonianze. Il progetto prevede anche la formazione del personale medico-infermieristico

anche sul rischio Covid-19 per la presa in carico delle donne colpite dal cancro. Sarà realizzato materiale didattico e dimostrazioni pratiche su igiene e smaltimento rifiuti per contrastare il contagio e rafforzare le strategie di precauzione e prevenzione. "In questo momento così difficile- ha detto Titti Andriani, presidente di Afron- mi tornano in mente le parole del missionario comboniano Elio, che da poco ci ha lasciato, nel suo diario 'Più forte di ebola' scriveva di speranza, dell'eroismo dei medici, infermieri e volontari che sacrificarono se stessi per aiutare gli altri, come Matthew Lukwiya sepolto proprio al Lacor".



La direttrice Uoc malattie autoimmuni cute del Cristo Re: È urgente cartella elettronica per il paziente. L'esperta ha parlato di svolta nel futuro con 'farmaci intelligenti'

di Michela Coluzzi

Si è conclusa la VI edizione del Congresso 'La Scuola della Psoriasi', una due giorni per accendere i riflettori sulle malattie infiammatorie croniche della pelle: Psoriasi, Dermatite Atopica e Idrosadenite. Si è parlato infatti di trattamenti sempre più personalizzati e mirati, dell'importanza di fare rete tra gli specialisti per prendere in carico il paziente a 360 gradi non trascurando l'aspetto psicologico.

"Nel percorso assistenziale del paziente affetto da psoriasi- ha dichiarato Ornella De Pità, direttrice dell'Uoc di Patologia clinica e malattie infiammatorie e autoimmuni della Cute, dell' Ospedale Cristo Re di Roma- un ruolo cruciale è ricoperto dai farmaci intelligenti che sono in grado di colpire le malattia in maniera sempre più precisa. La svolta è che nel prossimo futuro questi potranno essere somministrati non solo per infusione ma anche per via orale con un

comfort maggiore per il di sicuro questo porterà ad una maggiore aderenza alle terapie. Al contrario abbiamo riscontrato che molti fino ad oggi, demoralizzati dalle cure, le abbandonano. E' necessario inoltre fare rete in dermatologia che significa condividere dei percorsi ancora prima di metterli nella pratica a servizio del paziente. Per fare questo il territorio, l'ospedale, l'università e i medici di medicina generale, i quali hanno un ruolo fondamentale sia nell'indi-

rizzo che nel supporto al paziente verso l'ospedale, devono parlarsi".

Ed ecco la sua proposta: "E' urgente avere una cartella elettronica del paziente che si possa trasferire da Nord a Sud e viceversa poiché questa conterrà tutte le informazioni sulla 'vita sanitaria'. Inoltre solo così- ha concluso- il medico potrà prendere visione dello 'storico' delle cure effettuate dal paziente al fine di attuare nuovi piani terapeutici sempre più personalizzati e mirati".



A tavola nel Rinascimento a L'Orto del Pellegrino: in scena giovedì 24 giugno

Nell'ambito della 11esima edizione del Festival Cerealia, torna in scena giovedì 24 giugno, a L'Orto del Pellegrino (Velletri) l'intermezzo scenico "A tavola con Cristoforo da Messisbugo" scritto, diretto e interpretato da Paola Sarcina (Auretta) e Gerardo Dino Ruggiero (Cristoforo da Messisbugo). Nel 1549 apparve a Ferrara il volume del Messisbugo 'Banchetti compositioni di vivande et apparecchio generale' (ristampato a Venezia nel 1559). Non è solamente un manuale di gastronomia ed un trattatello d'artigianato e d'attrezzeria della cucina, ma un'opera che offre anche uno spaccato interessante e approfondito di costume e, soprattutto, una raccolta di fedeli cronache di festini e conviti, nei quali all'esuberanza alimentare s'accorda spesso un proporzionato consumo di musiche e intermezzi. L'intermezzo scenico, che integra anche lazzi dalla Commedia de l'Arte, sarà seguito da un'apericena con prodotti del territorio ed erbe aromatiche coltivate proprio ne L'Orto del Pellegrino. A cura di L'Orto del Pellegrino-Ecomuseo della terra amena, Music Theatre International.



Cerealia Festival, doppio evento: alla Caffarella e al Parco Romano Biodistretto di Ariccia

Due appuntamenti da Roma ai Castelli Romani, tra natura e cibo sano di qualità. La mattina di sabato 26 giugno nel Parco della Caffarella l'associazione Agroalimentare in rosa presenta "La Resilienza dei luoghi: il Parco della Caffarella e l'ingegneria idraulica operata dagli antichi Romani", proponendo una passeggiata storico-naturalistica, la lezione del professor Giuseppe Nocca "L'ingegneria idraulica operata dagli antichi Romani" e un picnic, in collaborazione con Casa del Parco-Casale Villa Cardinali, Comitato per il Parco della Caffarella, Fattorie Sociali, Humus, Papille Vagabonde, in gemellaggio con Vinicibando. Domenica 27 giugno mattina si torna al Parco Romano Biodistretto di Ariccia, con l'evento promosso da Slow Food Albano e Ariccia e Mercato Contadino Roma e Castelli Romani con "ColtiviAMO il farro e Rifo-restiAMO": un laboratorio e degustazione con la Fattoria di Poldo sul farro dicocco; l'incontro con Rifo-restiAMO i Castelli Romani; la mostra fotografica di Gianna Petrucci e la chef Cristina Todaro con la sua ricetta esclusiva Farro del Bosco in degustazione.



